

La crisi continua! Quali proposte dal mondo assicurativo, riassicurativo e finanziario

Dott. Francesco Paparella - Dott.ssa Antonia Boccadoro
Presidente e Segretario Generale AIBA - Associazione Italiana Brokers di Assicurazioni e Riassicurazioni, Roma

DOTT.SSA ANTONIA BOCCADORO

Lo scenario macro economico: la finanza pubblica

Disavanzo netto 2012: 2.6% (obiettivo al 2015: 1.3%)
Stock di debito pubblico 2012: 126.4% (obiettivo al 2015: 120%)

La manovra economica 2012 ha previsto:

- ✓ risparmi per 75 mld di euro sulla contabilità 2013 tra minori spese e maggiore entrate da gettito fiscale che ha prodotto una riduzione del PIL di circa 1 punto;
- ✓ Dismissioni del patrimonio pubblico per 370 mld di euro (80 mld di partecipazioni e 270 mld di immobili)

Il dottor Cerchiai ha rappresentato l'attuale situazione macroeconomica mediante una sintesi perfetta. Per quanto mi riguarda, invece, vorrei

darvi una serie di dati che abbiamo trovato su fonti macroeconomiche e che dimostrano quanto questa crisi sia sistemica, non solo con riferimento al tempo già trascorso (quattro anni) ma anche

Lo scenario macro economico: la finanza pubblica

I vincoli di bilancio quali fattori di mancata ripresa economica:

PIL 2012 -2.4% Inflazione 2012: 2.6%
PIL 2013: - 0.2% Inflazione 2013: 1.9%

Rispetto alle stime il PIL 2012 è diminuito di circa 1 punto per la caduta degli investimenti e la debolezza della spesa delle famiglie.

I vincoli di bilancio come fattore essenziale di medio lungo periodo per:

- ✓ raffreddamento degli spread;
- ✓ Attrazione investimenti esteri.

rispetto alle prospettive a breve termine, anche se probabilmente il fattore recessivo sta per concludersi. Tuttavia quello che non riusciamo a definire è con quale velocità

andremo verso una ripresa e soprattutto quale tipo di ripresa spetterà al mercato italiano e al mercato assicurativo italiano, e ancora al sistema delle imprese e delle famiglie italiane.

È vero che stiamo combattendo questa situazione di crisi con misure di emergenza, ma è anche vero che questa situazione di crisi deriva da una scelta di politica economica che è durata per molti decenni. Abbiamo avuto periodi di stabilità politica, ma non di stabilità di scelte di politica economica adeguate. Mi permetto di fare un piccolo commento: la crisi del sistema previdenziale italiano probabilmente era già annunciata, bastava



infatti guardare ai dati demografici degli Anni 60, al baby boom, per aspettarsi, sessant'anni dopo, un problema di health boom a meno che non ci si immaginasse una crescita del nostro Paese costante e agli stessi ritmi di quegli anni. Purtroppo è quello che hanno continuato a pensare i nostri politici, che, per motivi di consenso elettorale, hanno ritenuto opportuno mantenere un sistema a ripartizione e consentire a vaste categorie di accedere al sistema pensionistico con una manciata di anni di lavoro effettivamente svolto. Si può dire che era una crisi preventivamente annunciata negli Anni 60 e 70 senza necessariamente dover arrivare al ventunesimo secolo.

Quindi la nostra si connota come una crisi sistemica che impatta anche sugli attuali vincoli di bilancio, vincoli che negli Anni 70 non contraddistinguevano la politica economica italiana e che ora ci costringono a parametri di ragioneria dello Stato su cui evidentemente in passato si poteva sorvolare.

Le attuali scelte di politica economica si connotano da manovre economiche ripetute che rivedono di mese in mese alcuni parametri per cercare di mantenere il primo obiettivo, cioè quello del rispetto dei vincoli di bilancio, per dare credibilità al Paese; in tal modo si vuole ottenere una riduzione del costo dell'indebitamento pubblico, fattore fondamentale per consentirne il rilancio. Punto fermo questo che stentiamo a raggiungere perché costantemente il Governo deve rivedere le sue previsioni, l'aumento delle imposte riduce i consumi e crea nuovamente la necessità di farne di nuove. Da questo punto di vista ognuna di queste manovre non fa che ritardare la ripresa economica.

Osserviamo alcuni dati per capire, rispetto agli altri paesi, dove si colloca l'Italia. L'immagine di fianco mette in evidenza l'indice della pro-

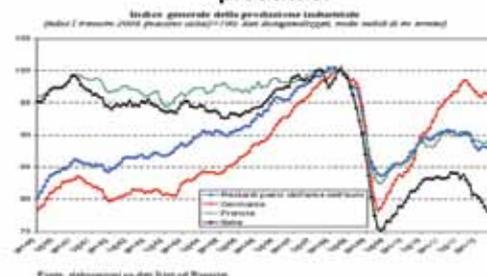
Lo scenario macro economico: la finanza pubblica

L'ultima manovra economica di ottobre 2012:

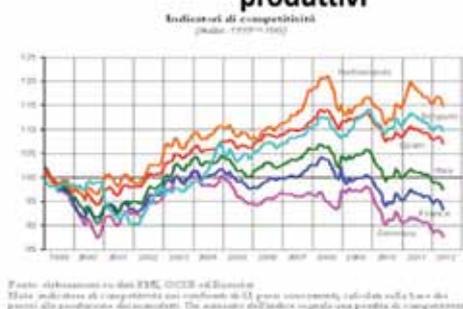
- ✓ Aumento dell'IVA di 1 punto;
- ✓ Riduzione aliquote fiscali sui redditi più bassi;
- ✓ Inserimento della "franchigia" sulle detrazioni.

Ulteriore intervento correttivo di bilancio con impatto sulla riduzione dei consumi: manca una manovra di ripresa economica.

Lo scenario macro economico: i settori produttivi



Lo scenario macro economico: i settori produttivi

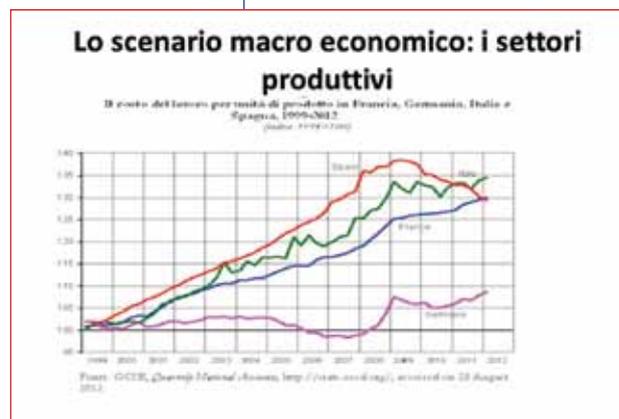
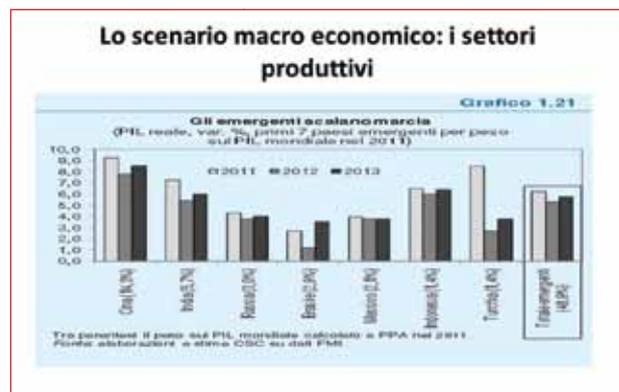


duzione industriale italiana (linea nera) rispetto all'indice della produzione industriale degli altri maggiori paesi europei e dell'Europa in generale. Come si può notare la linea della produttività italiana scende drammaticamente e si posiziona comunque nella parte più bassa del grafico rispetto agli altri paesi europei. Possiamo dire quindi che abbiamo un indice di produttività che è in declino rispetto agli altri paesi europei.

Dal punto di vista degli indicatori di competizione industriale la nostra posizione si mantiene stabile e questo potrebbe essere un primo dato positivo, ma va letto con altre informazioni. Cosa può fare un paese per migliorare la propria produttività? Dovrebbe cercare di esportare laddove c'è una richiesta di produzione maggiore; purtroppo la produzione e la richiesta di acquisti da parte dei maggiori paesi emergenti è a sua volta in declino, una difficoltà generalizzata registrata nel 2011 per effetto della mancanza di richieste a partire già dagli anni 2009 e 2010. Le esportazioni dei beni del nostro Paese sono in declino perché, tra le varie componenti, il nostro costo del lavoro è tra i più elevati. La riforma del lavoro verosimilmente tende a riequilibrare uno di questi aspetti strutturali con le conseguenze che nell'immediato stiamo pagando tutti sul nostro mercato.

Quindi in generale stiamo assistendo a una debole crescita economica - non solo in Italia ma anche in Europa - e, nel 2011, a una marcata crisi industriale evidente soprattutto in Italia a causa della scarsità di interventi pubblici fatti su infrastrutture industriali obsolete. Ad esempio viene da chiedersi come possa essere stato logico investire in industria pesante in una regione come la Sardegna dove l'energia elettrica è la più cara di tutta l'Europa, eppure queste sono le nostre realtà industriali italiane.

Accanto a tutto questo ci sono le dimensioni. Fabio Cerchiai ha fatto cenno alla nostra micro e piccola impresa, aspetto che ha sempre caratterizzato il nostro tessuto industriale ed è stato il fiore all'occhiello dal punto di vista della flessibilità; tuttavia le ridotte dimensioni medie rappresentano un punto di fragilità. Le imprese di più ridotte dimensio-



- ### Lo scenario macro economico: i settori produttivi
- Crescita economica debole da oltre un decennio
 - Valore aggiunto industriale italiano: -9.2% nel biennio 2008-2009
 - - 4.1% nel biennio 2010-2011
 - Più marcata la crisi industriale italiana nel 2011 rispetto agli altri paesi dell'area euro per flessione della domanda (importanza della competitività all'export)

ni si dimostrano fragili spesso perché non riescono a fare sistema con altre imprese, per esempio per cercare una distribuzione non diretta, ma mediante global buyers in linee produttive. C'è poi la necessità di una riqualificazione delle attività produttive che possano avere maggiore chance di sviluppo: alcuni distretti industriali del nord hanno riqualificato le loro piccole aziende non più come produttori individuali, ma come produttori all'interno di catene distributive, produttive e di altra natura.

L'indebitamento delle nostre imprese è in crescita ed è basato, molto pesantemente, sull'indebitamento bancario spesso a breve termine che per tutta una serie di ragioni contingenti - crisi della finanza, nuove regole di Basilea per le banche - tende a ridursi. Il ricorso al finanziamento bancario è tanto più elevato proporzionalmente tanto più piccola è la dimensione delle imprese, quindi il fenomeno in Italia è ancora più evidente.

Nella piccola industria siamo creativi e individualisti, ma non riusciamo a fare sistema, soprattutto non abbiamo un sistema della Pubblica Amministrazione che agevoli la costituzione di imprese. Anche qui ci sono delle differenze sul territorio, ma la filosofia dei distretti industriali che agevolano la localizzazione di imprese è un principio che fatica a passare e la Pubblica Amministrazione, a sua volta, stenta a creare sistemi virtuosi per lo sviluppo di imprenditoria locale, dimenticandosi però dell'incentivazione di localizzazioni industriali in Italia.

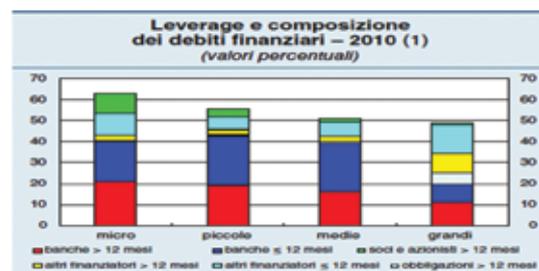
Abbiamo sempre detto che una delle forze dell'Italia è il risparmio delle famiglie. Il risparmio delle famiglie è grandissimo anche se c'è un grande indebitamento pubblico, però anche questo assunto comincia a non essere più così consistente: in sintesi i principi "piccolo è bello nell'attività imprenditoriale" e "il risparmio delle famiglie quale motore dell'economia nazionale" sono assiomi che andrebbero rivisti, tenuto conto che il risparmio del settore privato non finanziario tende a ridursi negli ultimi anni. Soprattutto tende ad aumentare l'indebitamento delle famiglie italiane che si avvicina agli standard europei meno virtuosi, con particolare riferimento allo strumen-

Lo scenario macro economico: i settori produttivi

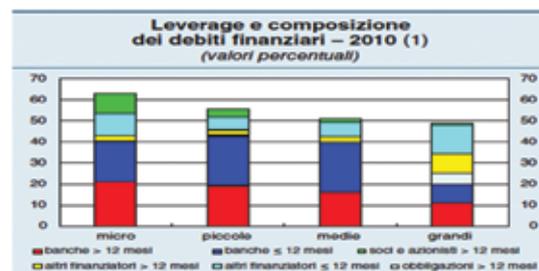
Le criticità:

- Questioni dimensionali
- Strategie di diversificazione (produzione di beni e servizi intermedi e basso orientamento verso la produzione per global buyers)
- Scarsi investimenti in ricerca e innovazione
- Eccessivo ricorso al credito e all'indebitamento a breve termine

Lo scenario macro economico: l'indebitamento delle imprese

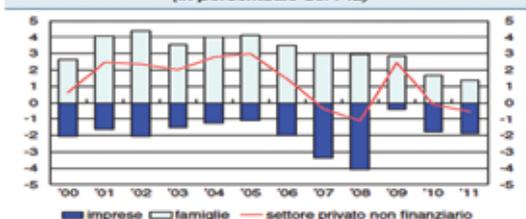


Lo scenario macro economico: l'indebitamento delle imprese



Lo scenario macro economico: le famiglie

I saldi finanziari del settore privato non finanziario (in percentuale del PIL)



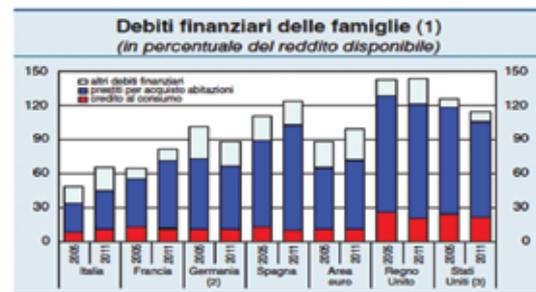
to del credito al consumo che ha avuto un aumento sensibile dal 2006 al 2011, per l'Italia, collocandoci nelle medie europee a fronte quindi di una riduzione di risparmi. Un volano di costi e di spese sempre più elevato contraddistingue quindi la composizione del debito non solo per l'acquisto di abitazioni, settore in cui tradizionalmente il cittadino italiano si indebita, ma anche attraverso un maggiore ricorso al debito al consumo. La Banca d'Italia dimostra che siamo arrivati nel 2012 ad avere un saldo finanziario per le famiglie italiane più basso degli ultimi 12 anni. Il tasso di indebitamento finanziario delle famiglie è del 65% - più basso rispetto ai mercati statunitensi e anglosassoni -, ma sempre più vicino alle medie europee, con una maggiore restrizione dell'accesso al credito bancario per le considerazioni che abbiamo detto prima.

In conclusione siamo in una situazione difficile per effetto di quattro anni di crisi. Anche per il 2013 non ci sono certezze, infatti la Banca d'Italia continua a fare revisioni sul momento della ripresa: al momento la ripresa è collocata nel secondo semestre 2013, i fattori recessivi rallentano, ma in ogni caso la ripresa dell'economia italiana passa attraverso una serie di elementi di sviluppo che non possono necessariamente essere ricercati nella politica economica, cioè attraverso un maggiore sviluppo degli investimenti pubblici - vista la situazione relativa ai conti pubblici e alle politiche di spending review -, ma deve essere valorizzata attraverso un sistema di networking delle imprese che possa sviluppare una maggiore esportazione verso l'estero e soprattutto verso i paesi emergenti.

I suggerimenti di Banca d'Italia confrontati con quelli di Confindustria, ANIA e ABI sono molto simili: entrambi si focalizzano sul risanamento dei conti pubblici, sulla necessità di snellimento della burocrazia che serve proprio a un maggiore sviluppo dell'innovazione produttiva, sulla riduzione della pressione fiscale e sulla ripresa dei consumi.

Il problema è quando arriveremo a questo pareggio di bilancio. Quando il 126% di debito sarà ricondotto al 120% sarà considerato virtuoso e portato il disavanzo pubblico sotto la famosa soglia del 2%. Le statistiche parlano del 2015 se tutte le riforme, che sono state poste in essere, troveranno sviluppo. E questo è l'elemento di incertez-

Lo scenario macro economico: le famiglie



Lo scenario macro economico: le famiglie

- Saldo finanziario delle famiglie italiane più basso degli ultimi 12 anni (1.3% del PIL contro il circa 4% dei primi anni 2000): si assottiglia la storica posizione di forza del risparmio italiano
- Aumenta il tasso di indebitamento finanziario delle famiglie (65% del reddito disponibile)
- Forti restrizioni all'accesso al credito bancario al fine di ridurre le quote di finanziamenti in sofferenza

Conclusioni

La crisi proseguirà nel 2013:

- ✓ Con rallentamento dei fattori recessivi;
- ✓ Contenimento dei consumi delle famiglie;
- ✓ Scarsa ripresa della produttività sui mercati interni e di esportazione

za legato al futuro della politica italiana dal 2013 in avanti. Come questo possa avere impatto sul settore assicurativo è tutto da esaminare. Il settore assicurativo ha registrato con qualche mese di ritardo l'impatto con la crisi rispetto al settore industriale, quindi l'effetto maggiore della riduzione della produzione assicurativa si è avvertito nel 2011 e si avverte sensibilmente nel primo semestre del 2012.

Conclusioni: come sostenere l'economia nazionale?

I suggerimenti di Banca d'Italia (considerazioni conclusive e audizione del governatore sul DEF alle commissioni parlamentari riunite):

- Prioritario il pareggio di bilancio e la riduzione del debito pubblico con orientamento della spesa verso una maggiore efficienza dei servizi pubblici;
- Snellimento della burocrazia;
- Riduzione della pressione fiscale combattendo elusione e evasione.

I suggerimenti di Confindustria, ANIA e ABI (documento congiunto 1 agosto 2012):

- Risanamento dei conti pubblici e lotta all'evasione;
- Politiche di sostegno all'innovazione produttiva;
- Programma nazionale delle infrastrutture con facilitazione agli incentivi europei.

DOTT. FRANCESCO PAPARELLA

Una serie di dati che sono stati estrapolati e mostrati ci danno modo di fare diverse riflessioni e di parlare del nostro mercato, mentre la seconda parte di questa relazione presenta tutte quelle che sono le normative di nuova introduzione fino ad arrivare a parlare di IMD2.

In realtà quando abbiamo visto il tema che ci era stato affidato che parla di proposte degli intermediari, ci siamo posti molti problemi, in quanto il mercato assicurativo brilla di luce riflessa, nel senso che è lo specchio esatto del mondo a cui fa riferimento - imprese, famiglie, lavoro - e se questo è in crisi mette in crisi, per default, anche il mercato assicurativo, con l'unica differenza che c'è almeno un anno tra l'inizio della crisi delle famiglie e delle imprese e l'inizio della crisi del mondo delle assicurazioni. Questo significa che la ripresa del comparto assicurativo avverrà almeno un anno dopo la ripresa del mercato, delle famiglie e delle imprese.

Il problema delle crisi non è la loro gravità, ma la durata e quando si parla di crisi strutturale significa che i tempi di uscita si allungano molto. Come diceva Fabio Cerchiai, questa non è una crisi congiunturale, ma strutturale e ne usciremo con tempi molto lunghi e quindi chi è in grado, di reggere a una crisi di breve durata probabilmente non potrà reggere un tempo più lungo perché non avrà la capacità di sopportare un protrarsi della crisi nel tempo.

Se vogliamo esaminare adesso la situazione del mercato assicurativo, alla luce delle normative che lo stanno impattando, notiamo che la raccolta continua a diminuire. I rami danni vanno in flessione e l'unico motivo per cui non diminuiscono di più è solo dovuto all'aumento della rc auto obbligatoria che, rappresentando il 50% del totale, riduce l'impatto di una riduzione della raccolta nei rami danni. Nel primo semestre 2012 i premi vita raccolti sono soprattutto riferibili al ramo I, anche se questo, complessivamente, flette del 15%. I fondi pensione si stanno in qualche modo muovendo e la rc auto è stazionaria.

Oggi 144 imprese nazionali raccolgono premi pari al 7% del PIL (8,1% nel 2010). La

Dati sull'andamento del mercato assicurativo (I semestre 2012)**Raccolta premi al semestre**

(importi in milioni di euro)						
	2012	2011	Var. %	Var. % omog.	Incidenza % 2012	Incidenza % 2011
Rami vita	35.443,9	40.339,6	-12,1	-12,1	66,2	68,7
Rami danni	18.058,6	18.385,3	-1,8	-0,8	33,8	31,3
Totale	53.502,5	58.724,9	-8,9	-8,6	100,0	100,0

Dati sull'andamento del mercato assicurativo (I semestre 2012)**Raccolta premi rami vita al I semestre**

(importi in milioni di euro)					
	2012	2011	Var. %	Incidenza % 2012	Incidenza % 2011
Ramo I	26.148,7	30.793,5	-15,1	73,8	76,4
Ramo II	-	-	-	-	-
Ramo III	7.001,0	6.978,4	0,3	19,8	17,3
Ramo IV	22,5	19,4	16,0	0,1	0,0
Ramo V	1.464,6	1.710,9	-14,4	4,1	4,2
Ramo VI	755,7	781,9	-3,4	2,1	1,9
complem.I	51,4	55,5	-7,4	0,1	0,1
Totale	35.443,9	40.339,6	-12,1	100,0	100,0

Dati sull'andamento del mercato assicurativo (I semestre 2012)**Fondi pensione - Patrimoni gestiti dalle imprese di assicurazione al I semestre**

(importi in milioni di euro)					
	2012	2011	Var. %	Incidenza % 2012	Incidenza % 2011
Fondi aperti	4.200,5	3.654,3	14,9	38,5	38,5
Fondi negoziali con garanzia	3.818,9	3.232,3	18,2	35,0	34,1
Fondi negoziali senza garanzia	2.899,8	2.593,8	11,4	26,5	27,4
Totale	10.909,2	9.480,4	15,1	100,0	100,0

Dati sull'andamento del mercato assicurativo (I semestre 2012)**Raccolta premi danni al I semestre**

(importi in milioni di euro)						
	2012	2011	Var. %	Var. % omog.	Incidenza % 2012	Incidenza % 2011
Ramo R.C. auto e natanti (10+12)	9.225,5	9.225,5	0,0	0,0	51,1	50,2
Corpi di veicoli terrestri	1.389,2	1.501,9	-7,5	-7,2	7,7	8,2
Totale comparto auto	10.614,7	10.727,4	-1,0	-0,8	58,8	58,3
Infortuni	1.448,7	1.461,8	-0,9	-0,7	8,0	8,0
R.C. generale	1.395,6	1.414,5	-1,3	1,4	7,7	7,7
Marittima	1.076,4	1.090,5	-0,6	-2,4	5,9	6,0
Altri danni ai beni	1.264,3	1.256,8	0,5	0,6	7,0	6,8
Incendio ed elementi naturali	1.224,3	1.045,5	-0,5	-1,8	6,9	5,7
Altri rami danni	1.237,6	1.380,7	-10,4	-2,9	6,9	7,5
Totale altri	7.440,0	7.657,9	-2,8	-0,9	41,2	41,7
Totale rami danni	18.054,6	18.385,3	-1,8	-0,8	100,0	100,0

concentration ratio dei primi cinque gruppi assicurativi, nel 2011, è del 53,5% (49,7% nel 2010) e dopo la fusione Unipol-FonSai è aumentata del 60%, anche quello della concentrazione del mercato è un aspetto molto temuto dagli intermediari.

Questi sono tutti aspetti che in qualche modo ci impattano negativamente e ci fanno pensare a quale potrebbero essere le proposte che dovrebbero fare gli intermediari, perché dobbiamo cercare di uscire dalla crisi superando la sensazione di impotenza di fronte agli eventi, di incapacità di gestire una crisi di sistema così generale e di uscirne tutti insieme. Gli assicuratori devono essere parte integrante del processo di uscita. Anche se noi siamo abituati, come intermediari e come assicuratori, a muoverci indipendentemente da decisioni che avvengono sopra la nostra testa cercando di essere propositivi e non solamente subendo quello che il mercato ci propone.

Noi brokers in questi anni abbiamo fatto una serie di proposte e ci rendiamo conto che, per sviluppare un mercato che è asfittico e in tensione, dobbiamo cercare di sviluppare temi nuovi che aprano a soluzioni positive sia nell'interesse della collettività che della nostra professione. Abbiamo fatto riferimento al welfare privato, su questo gli intermediari sono forse "colpevoli" di non aver saputo meglio proporre, al mercato e ai propri interlocutori, soluzioni migliori che esistono e che devono essere sviluppate. Quando guardo al gap assicurativo tra l'Italia e il resto dell'Europa vedo che è sempre lo stesso da vent'anni e penso che ancora non si sia riusciti a colmare questa differenza. È vero che la percezione del cittadino italiano è diversa da quello del resto dell'Europa e che la conseguenza di questo atteggiamento sta nell'attendere che sempre qualcun altro ci risolva il problema, ma a causa di questi motivi che non si riesce a varare una normativa sugli eventi è perché, se a causa di un evento mi cade la casa e aspetto che qualcuno mela ricostruisca, non penso a stipulare una copertura assicurativa. In questo momento c'è un tavolo aperto tra la Protezione Civile, gli assicuratori e gli intermediari dove stiamo parlando dell'obbligatorietà delle coperture degli eventi catastrofali. Nell'ultimo incontro il capo della Protezione Civile ha detto che è difficile parlare di coperture assicurative in un momento in cui si hanno pochi soldi anche per pagare

Dati sull'andamento di mercato (considerazioni)

- 144 imprese nazionali che raccolgono premi/PIL pari al 7% (8.1% nel 2010)
- Concentration ratio dei primi 5 gruppi assicurativi nel 2011 : 53.5% (49.7% nel 2010)
- Concentration ratio superiore al 60% dopo la fusione Unipol- FonSai

Dati sull'andamento di mercato (considerazioni)

- Contrazione dei prodotti di capitalizzazione e tradizionali;
- Mancata crescita dei servizi assicurativi danni;
- Tensione sui prezzi della rcauto

Principali indicatori di mercato

Tab 4 Margine di solvibilità vita e danni (m.li di euro)				
	anno 2010		anno 2011	
	Posseduto	Minimo richiesto	Posseduto	Minimo richiesto
Danni	19.018	6.599	18.252	6.789
Vita	27.362	14.668	26.781	15.315
Totale	46.380	21.267	45.033	22.104

gli stipendi. Questo è vero, ma già anni fa in un convegno sulle coperture catastrofali - a parte renderci conto che ad ogni Legislatura c'era una proposta di legge mai presa in considerazione - proponemmo al sistema bancario di imporre la copertura degli eventi catastrofali su tutte le operazioni di mutuo, acquisto o ristrutturazione di abitazioni, perché questo avrebbe generato un volano positivo di raccolta premi che avevano la caratteristica di poter essere spalmati su tutto il territorio. Ciò avrebbe generato un substrato di copertura di questi rischi proprio su quegli enti che oggi sono scoperti, perché la grande industria ha sempre la copertura sugli eventi catastrofali, mentre per quanto riguarda le case private non è così. Poi sentiamo il mondo politico dire che forse potrebbero parlare di una normativa che obbliga gli utenti a sottoscrivere questo tipo di polizza, ma gli assicuratori privati dovrebbero garantire anche le case costruite in difformità delle norme e questo diventa difficile. Però se nel 2000, quando abbiamo proposto la copertura dei catastrofali, le banche avessero accettato questa ipotesi di lavoro, noi avremmo oggi dodici anni di raccolta che avrebbe creato una base economica ampia e diffusa.

Lo stesso discorso si potrebbe fare per il welfare privato, dove sappiamo che quello pubblico non ha la possibilità di mantenere certi livelli di prestazione, ma non siamo tutti d'accordo sulle soluzioni e quindi non riusciamo a muoverci. Per esempio, prima Roberto Colombo ha detto che Poste oggi ha fatto uscire un nuovo prodotto sulla Long Term Care. Noi sono anni che ne parliamo e ci rendiamo conto che questa copertura ha un vulnus di fondo: cioè che non ci si pone il problema della Long Term Care in giovane età, ma quando si ha un'età in cui non si può più sottoscrivere. L'unica soluzione a questo - cosa che abbiamo già proposto anni fa - è introdurla in un contratto collettivo e nel rinnovo dei contratti integrativi di lavoro.

Su questi due punti possiamo lavorare molto avvalendoci anche di una serie di nuove norme che sono entrate in vigore, come per esempio il Decreto Crescita bis, dove tra le altre normative ve ne sono alcune che riguardano il mondo assicurativo che, ritengo, abbiano una caratteristica di validità di fondo per i nostri clienti, una fra tutte

Principali indicatori di mercato

Margine di solvibilità vita e dannisenza i benefici apportati dal regolamento 28(m.ni di euro)

anno 2011

	Posseduto	Minimo richiesto
Danni	17.905	6.789
Vita	23.554	15.315
Totale	41.459	22.104

Il posizionamento dei brokers

- 1200 società e 400 ditte individuali
- Premi complessivi intermediati: 22 miliardi di euro (21% del totale)
- Premi danni intermediati: 18 miliardi di euro (48% del totale)

Gli interventi normativi e regolamentari sul settore assicurativo

Atto	Del Regolamento	Contenuto
Decreto Legislativo n. 184/2011	Reg. (UE) n. 1093/2010	Assicurazioni obbligatorie di responsabilità civile (a partire dal 2011)
Decreto Legislativo n. 184/2011	Reg. (UE) n. 1093/2010	* Eliminazione di elementi di conflitto di interesse mediante concentrazione di attività assicurative * Fondo di garanzia per i rischi per i quali si applica il regolamento
Decreto Legislativo n. 184/2011	Reg. (UE) n. 1093/2010	* Standard di trasparenza sulle operazioni e sui rischi * Standard di trasparenza sui prodotti assicurativi * Standard di trasparenza sulle tariffe
Decreto Legislativo n. 184/2011	Reg. (UE) n. 1093/2010	Facoltà di polizza vita con contratto assicurativo (a partire dal 2011)
Decreto Legislativo n. 184/2011	Reg. (UE) n. 1093/2010	ARRETRATI
Decreto Legislativo n. 184/2011	Reg. (UE) n. 1093/2010	* Compensazione del rischio di insolvenza assicurativa * Solvibilità della spesa sanitaria
Decreto Legislativo n. 184/2011	Reg. (UE) n. 1093/2010	Mutualità di assicurazione assicurativa per gli interventi di protezione sociale, basata su un fondo di solidarietà, libero da distinzioni della copertura assicurativa delle imprese assicurative
Decreto Legislativo n. 184/2011	Reg. (UE) n. 1093/2010	* Modifica dell'articolo 10 del regolamento (UE) n. 1093/2010 * Modifica dell'articolo 10 del regolamento (UE) n. 1093/2010 * Modifica dell'articolo 10 del regolamento (UE) n. 1093/2010 * Modifica dell'articolo 10 del regolamento (UE) n. 1093/2010
Decreto Legislativo n. 184/2011	Reg. (UE) n. 1093/2010	* Fondo di garanzia per i rischi per i quali si applica il regolamento

la possibilità di collaborare tra intermediari e iscritti al RUI in sezione diverse, cosa che prima non era consentita. Ad esempio questo permetterebbe a un agente sul territorio di rivolgersi a un broker per risolvere le problematiche del suo cliente e viceversa, ma soprattutto si potrebbero sviluppare rapporti tra broker e banche, cosa che oggi non è possibile. Credo che tutto quello che allarga il mercato e che consente agli operatori professionalmente qualificati di lavorare tra di loro dando certezze e visibilità di questo rapporto all'utente finale, con la consapevolezza e la certezza che questo non rappresenta per lui una spesa in più, ma che anzi avrà la possibilità di avere professionalità diverse a disposizione, sia un dato positivo.

Parlando della categoria degli agenti posso solo dire che hanno un difetto: sono per la maggior parte distributori di polizze auto; infatti se si va a controllare la composizione media di un portafoglio di un agente si nota che l'80% è auto. Prima o poi la distribuzione dell'auto verrà regolata in altro modo perché non è una vendita, ma ci vuole professionalità per scegliere un prodotto. Noi crediamo che con l'unione di tutti quanti si possa crescere professionalmente e fare sistema per offrire servizi migliori all'utenza.

Nella nostra pubblicazione "Broker" io avevo dichiarato che la categoria continuava a crescere anche in un momento di complessità perché riusciva sempre a rendere partecipe il proprio cliente del valore aggiunto che rappresenta per lui. Oggi noi siamo in attesa di nuove normative che modificheranno ulteriormente il modo di fare intermediazione sul mercato assicurativo italiano e lo renderanno sempre più vicino a quello che avviene nel resto dell'Europa. A partire dalla suddivisione, dove abbiamo broker, agenti e banche, in Europa invece ci sono due categorie: gli intermediari assicurativi e quelli finanziari, ed è al loro interno che si sceglie di essere indipendente, agente, oppure dipendente e quindi broker. La nuova normativa sull'intermediazione prevede probabilmente un aspetto lega-

Gli interventi normativi e regolamentari sul settore assicurativo: i 2 decreti in tema di crescita

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
A	Contenimento dei costi e lotta alle frodi (risparmio)
B	Misure in favore dei consumatori per contenimento dei prezzi (risparmio)
C	Misure in favore della trasparenza e della concorrenza (tutti i rami)

Gli interventi normativi e regolamentari sul settore assicurativo

- Il primo decreto Monti si focalizza sui primi due obiettivi
- Il secondo decreto Monti sul terzo obiettivo
- Per valutare gli effetti occorre attendere le disposizioni regolamentari (8 provvedimenti ministeriali o dell'Autorità di vigilanza)

Le novità della regolamentazione europea

- La crisi finanziaria ha suggerito un rinvio sulla data di applicazione dei criteri di solvency 2;
- La necessità di accrescere la fiducia dei risparmiatori suggerisce misure di trasparenza nella distribuzione di servizi finanziari;
- Le norme in discussione nel settore finanziario costituiscono elemento ispiratore delle norme assicurative

Le novità della regolamentazione europea: MIFID 2

- Introduzione di una distinzione tra distribuzione e consulenza (independent advice);
- La risoluzione del conflitto di interesse: nel caso di independent advice divieto di provvigioni (ban of commission);
- Tutela del consumatore = trasparenza sulle remunerazioni di intermediazione

to alla disclosure delle commissioni. Nel ramo vita sarà sicuramente obbligatorio dichiarare quanto si guadagna sul prodotto consigliato all'utente, anche se sappiamo tutti che nel prodotto vita più si offre uno strumento valido e meno guadagna l'intermediario. Sui danni si va delineando una tendenza alla disclosure "a richiesta" cioè il cliente può chiederti quanto guadagni sul suo contratto e tu sei tenuto ad informarlo. Questo secondo me è un falso problema perché i grandi clienti sanno quanto guadagna il loro broker, viceversa quello che io sostengo, e spero di riuscire a ottenere, è che questa disclosure debba essere applicata a tutti gli intermediari. Allora credo che se si evidenzia il fatto che il broker guadagna il 10-12% di quanto pagato dall'utente, mentre la banca ne guadagna il 75-80% si creerà un vantaggio per il broker rispetto ad altri tipi di intermediari.

Mi auguro che da questa crisi, della quale vedremo la fine nel 2015 - affermazione che considero in qualche modo edificante -, le assicurazioni ne usciranno cambiate, in modo positivo, senza pensare di poter ritornare ad operare come prima della crisi. Etica e moralità interiore saranno da traslare nel nostro mondo e una crisi come questa farà comprendere che certi valori sono insostituibili e irrinunciabili e quindi avremo una società più povera che non farà delle spese superflue, ma che al suo interno avrà la consapevolezza che certi valori debbano essere predominanti e superiori ad altri e avremo interesse a rilanciare quello che è l'acquisto della certezza del nostro futuro, che è esattamente quello che deve fare l'assicuratore: dare la tranquillità per affrontare il futuro in serenità, in equilibrio e in dignità.

Oggi noi bruciamo tutto subito, quando sentiamo i dati sull'aumento del credito al consumo, ci dobbiamo veramente preoccupare perché significa che stiamo bruciando quello che dovevamo lasciare ai nostri figli. A loro resterà un mondo peggiore di quello che i nostri padri hanno lasciato a noi. Forse uscendo dalla crisi recupere-

Le novità della regolamentazione europea: IMD 2

- Disciplina l'intermediazione, le vendite dirette e altre attività connesse (gestione e liquidazione sinistri);
- Hard disclosure per i contratti vita;
- Disciplina specifica per i PRIPS;
- Soft disclosure per i contratti danni;
- Introduzione di una categoria di intermediari "dichiarati" (con applicazione mitigata delle disposizioni)
- Introduzione di una definizione di attività transfrontaliera dell'intermediazione: si amplia il raggio di operatività dell'intermediazione "domestica";
- Competenza dell'host country control per le regole di comportamento nell'intermediazione transfrontaliera

Le novità della regolamentazione europea: IMD 2 e l'opinione di Insurance Europe e BIPAR

Per Insurance Europe:

- La direttiva deve limitarsi all'intermediazione
- La trasparenza delle remunerazione deve riferirsi esclusivamente ai costi di intermediazione, tenuto conto dell'impostazione della MIFID2 e dello svantaggio per il consumatore di ricevere troppe informazioni;
- Le regole di trasparenza devono essere uniformi per tutte le tipologie contrattuali (vita e danni);
- La direttiva deve esplicitare la possibilità per il consumatore di acquistare qualsiasi servizio assicurativo (compresi i PRIPS) senza alcuna intermediazione o consulenza.

Le novità della regolamentazione europea: IMD 2 e l'opinione di Insurance Europe e BIPAR

Per BIPAR:

- Profonda differenza tra servizi assicurativi vita (PRIPS e non PRIPS) e danni;
- Necessità di un corretto level playingfield tra intermediari (indipendenti e non) e distribuzione diretta, tra intermediari registrati e dichiarati;
- Necessità di migliore coordinamento delle disposizioni tra prodotti assicurativi vita PRIPS e non PRIPS.

Conclusioni

- La crisi finanziaria ha generato tensioni sulle minusvalenze latenti delle compagnie italiane: se complessivamente il margine di solvibilità si dimostra capiente, non si possono escludere alcune situazioni stand alone critiche;
- Interventi della vigilanza di carattere anticiclico;
- Default e concentrazioni hanno ridotto il numero delle compagnie;

remo certi valori di dignità interiore e di correttezza e ciò potrà aiutarci a creare un mondo migliore. Io ci credo e sono sicuro che gli intermediari potranno fare molto lavoro e lo faranno perché altrimenti non avranno più ragion d'essere e credo molto nella mia professione e vorrei che questa professione esistesse ancora anche per i prossimi anni, però bisogna farla mantenendo questi valori e con queste certezze.

Conclusioni

- **Gli effetti della crisi si scontano sul settore assicurativo con un semestre di ritardo.**
- **Lo sviluppo della concorrenza si basa sul riposizionamento della distribuzione;**
- **Per i rischi corporate fondamentale una valutazione di risk management per non amplificare i rischi di business continuity;**